

L'AQUILA CHE SI CREDEVA UN POLLO

Giovanni era nato e cresciuto sulla montagna. Viveva in una piccola casa di legno insieme con i suoi animali, capre e galline, che scorazzavano libere nello spiazzo.

Ogni giorno si alzava presto ed era sua abitudine inerpinarsi verso la montagna. Saliva lentamente il sentiero gustandosi i profumi dell'aria e dei cespugli ormai radi a quella quota.

Raggiungeva il suo solito posto da dove poteva ammirare il paesaggio affascinante. In quel momento si sentiva piccolo ma la natura gli dava una grande forza.

Quel giorno decise di salire un po' più in alto. Non era mai arrivato fin lassù vicino a dove le aquile facevano il nido.

Nel guardarsi intorno si accorse di un uovo d'aquila ancora integro. Era scivolato fuori dal nido, l'aquila non lo avrebbe più raccolto e decise quindi di portarlo a casa.

Con cura lo mise nella sua bisaccia. Un ultimo sguardo al paesaggio, quindi Giovanni iniziò il suo percorso di ritorno a casa. Camminava lento e pensava di mettere l'uovo a covare sotto la chiocchia che aveva nel suo piccolo pollaio. E così fece.

Passarono i giorni. Le uova cominciarono a schiudersi e i pulcini rumorosi e colorati correvano intorno alla chiocchia.

Si schiuse anche l'uovo d'aquila e il piccolo aquilotto cominciò a scorazzare insieme ai pulcini.

L'aquilotto iniziò quindi la sua vita insieme alle galline.

Sentiva di avere una grande forza nei suoi muscoli, una grande energia nelle sue ali. Ma continuava la sua vita con le galline: l'aquilotto si credeva un pollo.

Passarono i mesi, un giorno mentre razzolava nel fango l'aquilotto diventato ormai adulto, sollevò lo sguardo verso il cielo e vide uno splendido uccello con le ali distese planare maestoso verso il monte. Un fremito lo percorse. Aprì le sue grandi ali e con due forti battiti si levò in volo puntando verso la grande montagna.

L'aquila aveva capito che non era un pollo: era nato per volare alto nel cielo tra le maestose vette dei monti.

(Anthony de Mello)